

fari che compie non è meno importante di quelli di Porto Maurizio; dunque potrebbe forse essere il caso di istituire due tribunali, uno in Oneglia, l'altro in Porto Maurizio. Ad ogni modo la questione vuol essere studiata, nè io credo che allo stato attuale delle cose si possa improvvisare una votazione senza aver udite le ragioni del municipio di Oneglia e il parere del Consiglio provinciale.

Io poi non posso ammettere gli appunti che a questo Consiglio furono fatti; esso si compone di persone rispettabilissime, parte di Oneglia, parte di Porto Maurizio, che certamente hanno a cuore gl'interessi tanto dell'una che dell'altra città.

Per conseguenza, siccome l'articolo 2 dà al Governo la facoltà di stabilire questi tribunali, io credo almeno naturale di sentire una delle parti a cui si arrecherebbe forse un pregiudizio, perchè credo che sarebbe grave per gli abitanti di Oneglia il vedersi costretti di recarsi per i loro affari commerciali a Porto Maurizio.

Io crederei dunque che la questione non fosse decisa se non fino a che si fossero sentite le due parti. E mi spiace che sia trattenuto da dolorosa malattia l'onorevole Carlo Ricardi, perchè egli potrebbe presentare dei documenti in appoggio degli argomenti che ho adottati; ed io credo che, se avesse saputo che si sarebbe suscitata questa discussione, malgrado il suo stato sofferente, si sarebbe recato in seno alla Camera, e vi avrebbe portato quei maggiori lumi che la sua grande esperienza delle materie finanziarie e le conoscenze locali gli somministrano.

Per tutte queste ragioni parmi sia il caso di sospendere la decisione, considerando anche che colla votazione dell'articolo 2 si è fatto ampio adito alle due città a fare valere le loro ragioni.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha facoltà di parlare.

**CAPRIOLO, relatore.** Col decretare la separazione dei tribunali commerciali da quelli provinciali non si fa che decretare l'ordinamento di una condizione normale ed eseguire quanto è prescritto dal Codice di commercio: l'istituirli poi nell'una o nell'altra città è lasciato al libero arbitrio del Governo.

Il Codice di commercio dice: « Il numero dei tribunali di commercio e le città le quali sono suscettibili di avere una grande estensione di commercio e d'industria... sono determinate con speciale sovrana provvisione. »

Spetta dunque alla determinazione del Governo lo stabilire quale abbia ad essere la città che debba avere un tribunale commerciale. La giurisdizione non è cangiata per niente; non è che trasportato il tribunale da un sito all'altro. Ed è bene che questa facoltà l'abbia il Governo, perchè vi può essere un capoluogo dove non vi sia estensione di commercio, ove non si consumino i principali atti commerciali, solo motivo per cui è necessaria l'istituzione di un tribunale commerciale.

Ora il Governo chiede questa facoltà solo perchè si sono modificati i tribunali commerciali, si è tolto il consultore legale, si è tolto il giudice di settimana; se non si fosse fatta questa modificazione nella legge del 19 marzo 1855, il Governo, appoggiato all'articolo 58 del Codice di commercio, potrebbe stabilire il tribunale a Porto Maurizio senza riferirsene alla Camera, e ciò a norma delle facoltà che dallo stesso Codice gli sono accordate. Ma questo non toglie che il Governo debba sempre preferire quella città che presenta maggior interesse pel commercio.

La Commissione poi, avendo riconosciuto la necessità di stabilire un tribunale di commercio in Sassari ed in Cagliari,

non può ricusare di aggiungere a queste due città quella di Porto Maurizio, dacchè l'onorevole Airenti si è fatto a leggere la promessa formale fatta a questa città sin dal 1849, e dacchè il signor ministro di grazia e giustizia asserisce di avere già raccolti molti documenti che provano essere giusta la fatta domanda. Così, essendo giusta la domanda, la Commissione avrebbe prima d'ora accettata la proposta, e dichiaro a nome della medesima che questa non ha difficoltà a che, dopo le parole *Cagliari e Sassari*, si aggiunga *Porto Maurizio*.

**MICHELINI G. B.** Io non ho chiesto di parlare nè per appoggiare, nè per combattere la proposizione di istituire un tribunale di commercio a Porto Maurizio, ma unicamente per manifestare un mio dubbio e chiamare sopra di esso l'attenzione della Camera, perchè mi sembra la cosa essere molto grave.

Non ignoro i dissapori esistenti tra le due vicine città di Porto Maurizio ed Oneglia, dei quali ci ha tracciata la storia dolorosa l'onorevole deputato di Casteggio. Deplorevoli sono veramente queste gare, queste antipatie municipali che possono essere di ostacolo all'italiano risorgimento, il quale non potrà conseguirsi che mercè la concordia fra tutti gl'Italiani. Il nostro Parlamento deve nella cerchia delle sue attribuzioni nulla risparmiare per assopire gli odii e far regnare l'armonia. Ora io temo che, creando un tribunale di commercio a Porto Maurizio, si accrescano i dissapori tra questa città e quella di Oneglia. Diffatti presentemente la giustizia commerciale è esercitata dal tribunale provinciale, composto di giudici inamovibili ed estranei al paese. Illimitata perciò deve essere la fiducia dei giustiziabili tutti nell'imparzialità di quel tribunale. Ma, ove si istituisse a Porto Maurizio un tribunale di commercio, composto non già di giudici inamovibili ed estranei al paese, ma di negozianti, la maggior parte dei quali apparterrebbe naturalmente alla città di Porto Maurizio, non è forse da temere che meritamente od immeritamente i negozianti di Oneglia ne sospettassero la parzialità?

Ecco il timore assai grave che ho creduto debito mio di manifestare alla Camera. Questo timore, ove non venga dalla successiva discussione dileguato, ed altre ragioni addotte da coloro che oppugnano l'istituzione di un tribunale commerciale a Porto Maurizio mi persuadono a votare contro di essa.

**GIOVANOLA.** Chiedo la parola per proporre un ordine del giorno.

Le osservazioni esposte in senso contrario dagli onorevoli preopinanti mi hanno fatto persuaso che sarebbe pericoloso il decidere improvvisamente la questione dello stabilimento di un tribunale di commercio a Porto Maurizio, e per altra parte l'articolo 2 già votato potrebbe dar luogo a qualche difficoltà relativamente appunto a quelle città le quali non essendo capoluoghi di provincia possono giustamente pretendere di avere un tribunale di commercio.

Io quindi per troncane le difficoltà propongo quest'ordine del giorno:

« La Camera, invitando il signor ministro guardasigilli a presentare in questa stessa Sessione una legge speciale per l'istituzione dei tribunali di commercio in quelle città che, senza essere capoluogo di provincia, sono centri di un ragguardevole commercio, passa all'ordine del giorno. »

**DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia.** Io non posso accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Giovanola, perchè il medesimo mi invita a presentare una legge su di una materia a cui già provvide la Camera con l'aggiunta votata, mercè cui si autorizzò il Governo ad istituire dei tribunali di commercio laddove, previo avviso del Consiglio provinciale, possa esserne riconosciuto il bisogno. Quanto